

Guida alla scena di **Emilia Costantini**



ARGENTINA

Lacrime amare di Petra von Kant

Laura Marinoni è protagonista, con altre quattro attrici in scena, di questo testo di Rainer Werner Fassbinder, con la regia di Antonio Latella. La storia è quella di Petra, una donna libera, colta e ricca. Si è lasciata alle spalle due matrimoni ed è totalmente presa dal suo lavoro di stilista di successo. Si innamora di Karin, una ragazza più giovane di lei e di estrazione proletaria. Petra è abituata a dominare ed è possessiva, mentre Karin vuole sfruttare la situazione senza rinunciare alla sua libertà. Sei mesi dopo Karin lascia Petra. Nella disperazione della perdita dell'amante, Petra riesce a ritrovarsi, riconoscendo la natura del suo sentimento per la ragazza: lei in realtà non l'ha amata, ha voluto solo possederla, vincolandola a sé grazie al suo prestigio e al suo denaro. La relazione che lei voleva imporre a Karin non era diversa da quella che, in passato, i suoi mariti esigevano da lei. E anche lei, come Karin, l'aveva rifiutata. Dunque, una storia al femminile, che tuttavia rispecchia la verità di tanti rapporti amorosi tra coppie sia etero, sia omosessuali. Se, infatti, apparentemente può sembrare il racconto di una relazione omosessuale, il contenuto del dramma di Fassbinder è più ampio, abbracciando una casistica che appartiene a chiunque non sia capace di amare, ma solo di voler possedere l'oggetto del proprio desiderio. Scrive infatti l'autore: «Ogni volta che due persone si incontrano e stabiliscono una relazione, si tratta di vedere chi domina l'altro. La gente non ha imparato ad amare. Il pre-requisito per potere amare senza dominare l'altro, è che il tuo corpo impari, dal momento in cui abbandona il ventre della madre, che può morire» (fino al 3 dicembre).

GHIONE

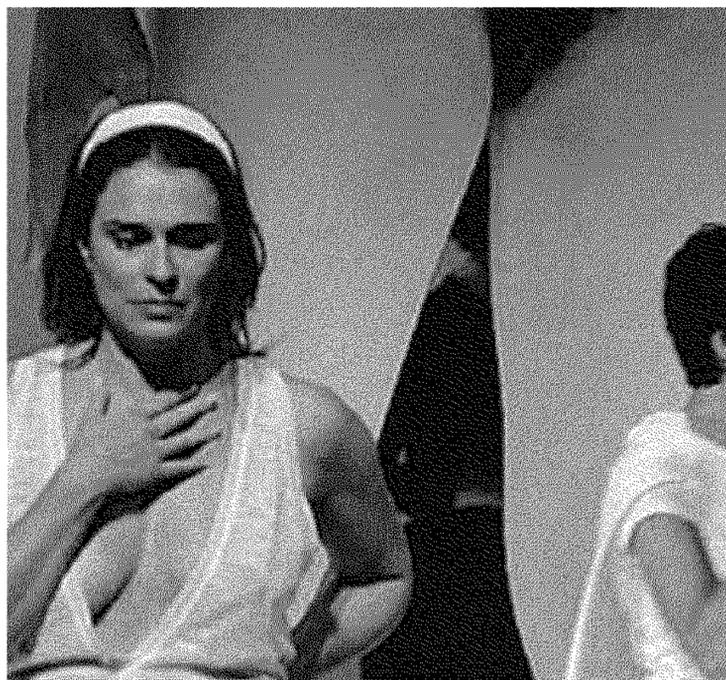
Il piccolo portinaio

In palcoscenico Milena Vukotic, protagonista di questo testo di Marco Amato, con la regia di Walter Manfrè. La storia è ambientata a Roma nel 1944, durante l'occupazione nazista. È dedicato alla memoria di tutti i bambini vittime nelle carceri e nei campi di concentramento. Si racconta la vicenda di una famiglia ebrea romana, gli Imbriani, che viene assunta nella portineria di un palazzo borghese, costretta a nascondere la vera identità. La signora Anna, vedova benestante, prenderà subito a cuore la piccola famiglia, aiutandola in ogni modo, ma soprattutto oltrepasserà i confini della ragione con il piccolo Matteo, per il quale arriverà a provare un amore senza limiti, una passione incontrollata, lo stesso sentimento che avrebbe provato per il figlio che non ha mai potuto avere. In realtà, gli Imbriani non si chiamano così, ma Levi e il piccolo Matteo si chiama Davide. Un brutto giorno, la famiglia verrà deportata (fino a domenica).

BRANCACCINO

Dr. Jekyll e Mr. Hyde

Dal romanzo di Robert Louis Stevenson, interpretato da Maurizio Gueli e Rocco Colonna. Per molto tempo Stevenson aveva desiderato trattare il tema della doppia natura dell'uomo, della lotta eterna tra bene e male nelle profondità dell'animo umano. Per raffigurare il conflitto, l'autore lascia che il male sia rappresentato da un mostro. Nel singolo individuo la divisione tra i due principi non si manifesta solo a livello mentale, ma anche a livello fisico: quando il dottor Jekyll diventa malvagio muta il modo di comportarsi, ma anche il suo aspetto esteriore subisce orribili trasformazioni, il volto assume le sembianze del demoniaco signor Hyde. L'allestimento di Gueli ruota intorno alla mostruosità, non quella palpabile, ovvia, immediatamente percepibile, ma quella celata dietro a un aspetto bonario, rassicurante. È la mostruosità che si annida nella normalità. Il mostro è quella parte nascosta in ciascuno, che si libera dai freni inibitori imposti dalla società (fino al 3 dicembre).



INDIA

Disco Pigs

Testo dell'irlandese Enda Walsh, messo in scena dal regista Valter Malosti con Michela Lucenti. Uno spettacolo visionario, divertente e intenso, con una scrittura pirotecnica e sfrontata. I due giovanissimi protagonisti (Pig e Runt, cioè Porcello e Porcella), attraversano la loro Porka città come due novelli Bonnie & Clyde, in un viaggio allucinato, quasi a ripercorrere dalla nascita al loro diciassettesimo compleanno tutta la loro breve esistenza: Porcello e Porcella sono infatti nati lo stesso giorno, cresciuti insieme, usano lo stesso linguaggio, da loro inventato, hanno la stessa visione del mondo, adorano la disco, fanno all'amore con furia, corrono, bevono, picchiano, si emozionano alla vista del mare. E il loro diciassettesimo compleanno diventerà il giorno decisivo della loro vita. Questo piccolo dramma potrebbe sembrare superficialmente una comune storia di emarginazione, ma ha la capacità di trasfigurare la realtà (fino al 3 dicembre).

OROLOGIO SALA GRANDE

Quante vite avrei voluto

Una storia per Luigi Tenco, scritta da Piergiorgio Paterlini, interpretata da Gianluca Ferrato, messa in scena con la regia di Marco Mattolini. Uno spettacolo, con l'accompagnamento musicale al pianoforte di Marco Savatteri, che parla di un mito generazionale per raccontare il bisogno d'amore di tutti. Un percorso dove la musica e la parola sono entrambi strutturalmente indispensabili al racconto, una pièce che vuole regalare emozioni, ma non necessariamente sempre tristi. C'è Luigi Tenco, in questo testo. Ma c'è anche altro. Ci sono proiezioni non didascaliche ma evocative su un grande schermo, che suggeriscono e sintetizzano i luoghi deputati dell'azione. Spiega il protagonista: «Oggi tocca a me far pensare di nuovo a Tenco. E lo faccio col sorriso sulle labbra. Niente mestizia, non c'è più tempo per quella. C'è invece una bella storia, forte e fiera. Una storia d'oggi. Di Tenco hanno riesumato la salma, per assicurargli giustizia» (fino al 16 dicembre).

